

il GAZZETTINO FOTOGRAFICO

EDIZIONE FUORI COMMERCIO - INVIO GRATUITO

ANNO XXX - N° 2 - Marzo-Aprile 2016 - Periodico di Arte Fotografica e Cultura - Organo Ufficiale dell'Unione Italiana Fotografi - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut. 267/GBPA - SUDIRC

Foto Gloriano Biglino - Albisola (SV)



2/2016

SARA' VERO SPORT ?

di Luigi Franco Malizia

Ritengo pertinente l'interrogativo che si pone, e pone, un redattore di una qualificata rivista del settore fotografico circa la ingravescente attitudine a spacciare per reportage sportivo spaccati scenografici concordati "a tavolino" con l'atleta di turno, e quindi elargire formulazioni di assoluta perfezione ed elevata espressività. Di certo lo Sport non è tematica di facile approccio anche per i più esperti fotografi operanti nel settore. Difficoltà tecniche e ambientali sminuiscono a volte, anche in era digitalica, la possibilità di estrapolare dalla miriade di scatti espletati a raffica quel paio di immagini che potrebbero fare la differenza. Ed allora ecco l'idea della scena "recitata" a beneficio, per comprensibili motivi, del fotografo-regista e dell'atleta-attore. Nulla di scandaloso, intendiamoci, soprattutto laddove in termini espressivi il risultato valga la candela. Ma in questo caso c'è un "ma" di troppo, poiché si parla di reportage. E allora una cosa è l'encomiabile trascrizione della realtà che attinge alla finzione scenica per motivi prettamente artistici, altra è voler declinare la descrizione storica e quindi la credibilità di qualsivoglia evento a portata di attenzione mediante la finzione. Diciamo ad onore del vero che anche in era analogica gli esempi eclatanti di "ingannevole" reportage non sono certamente mancati. La differenza è che oggi ci si attesta con più facilità al rassegnato "così vanno le cose". Ebbene cosa dire delle interessanti considerazioni del bravo redattore succitato, laddove in sostanza si sentenzia che il reportage "sta semplicemente imparando a convivere con la dimensione più spettacolare di tutti gli sport"? Mi verrebbe da capire che l'Etica sia per qualcuno concetto asservito al mutamento dei tempi e alle mode imposte, e quindi astratto e barattabile. O mi sbaglio?

UNIONE ITALIANA FOTOAMATORI

Associati....

per vivere la fotografia da protagonista

www.uif-net.com

Presidenza 091901150 Segreteria 0965592122

Le foto di Helmut Newton in mostra a Venezia



In esposizione per la prima volta a Venezia le foto di uno dei fotografi più importanti e celebrati del Novecento nella mostra dal titolo "Helmut Newton. Fotografie. White Women - Sleepless Nights - Big Nudes". La rassegna, oltre 200 immagini è ospitata dal 7 aprile 2016 al 7 agosto 2016 presso La Casa dei Tre Oci. Frutto di un progetto nato nel 2011 per volontà di June Newton - vedova del grande fotografo - l'esposizione è stata curata da Matthias Harder e Denis Curti ed organizzata in collaborazione con la Helmut Newton Foundation.

La mostra raccoglie le immagini di *White Women*, *Sleepless Nights* e *Big Nudes*, i primi tre libri di Newton pubblicati alla fine degli anni '70, volumi oggi considerati leggendari e gli unici curati dallo stesso Newton.

Nel selezionare le fotografie, Newton mette in sequenza, l'uno accanto all'altro, gli scatti compiuti per committenza con quelli realizzati liberamente per se stesso, costruendo una narrazione in cui la ricerca dello stile, la scoperta del gesto elegante sottono l'esistenza di una realtà ulteriore, di una vicenda che sta allo spettatore interpretare.

IL GAZZETTINO FOTOGRAFICO

Periodico di arte fotografica e cultura
Organo Ufficiale dell'Unione Italiana Fotoamatori
Aut. Trib. di Reggio Calabria n. 2 del 13/02/1987

Direttore Responsabile:

Matteo Savatteri

Direttore Editoriale:

Giuseppe Romeo

Capo Redattore:

Luigi Franco Malizia

Hanno collaborato a questo numero:

Angelo Battaglia, Ileana Cafarelli
Anna Caiati, Sandra Ceccarelli
Benedetto Fontana, Vincenzo Fratepietro
Luigi Franco Malizia, Rossano Orchitano
Stefano Romano, Michele Russo
Giancarlo Torresani

Redazione:

Via S. S. 114, km 4, 800 - 98125 Messina
Tel. /Fax 090. 633093
E-mail: msavatteri@libero.it

Direzione Editoriale:

Via Del Seminario, 35 - 89132 Reggio Calabria
E-mail: pिनoromeorc@gmail.com
Sito UIF <http://www.uif-net.com>

Stampa:

Effegieffe Arti Grafiche - Messina

Ogni Autore è Responsabile di quanto forma oggetto delle foto

Nelle Marche il 27° Congresso Nazionale UIF

La ventisettesima edizione del Congresso Nazionale UIF quest'anno "approda" nelle Marche e più precisamente a Jesi e Chiaravalle, in provincia di Ancona. Dal 21 al 25 Aprile 2016 ci sarà quindi l'annuale appuntamento degli appartenenti all'Associazione, il cui raduno avverrà all'Hotel Federico II di Jesi, una struttura alberghiera a quattro stelle, dotata di ogni comfort, sita in una location di incomparabile bellezza. Il tema scelto dagli organizzatori ovvero il Gruppo Fotografico "Manifattura Tabacchi" di Chiaravalle (AN) che ha operato con il supporto della Segreteria Nazionale UIF e la Commissione congressi, è "Torna la pellicola. E con essa anche i giovani?". Quella di quest'anno è una edizione di particolare importanza in quanto si dovranno rinnovare le maggiori cariche dell'Associazione per il prossimo triennio 2016-18. Si dovranno eleggere, infatti, il Consiglio Direttivo Nazionale, il Consiglio dei Provisori ed il Collegio dei Revisori dei conti. Il nuovo consiglio direttivo procederà poi alla nomina del nuovo Presidente Nazionale. Il programma è denso di eventi che daranno la possibilità a coloro i quali provengono da altre regioni di conoscere le località più belle della regione Marche tra le quali Urbino, Jesi, Chiaravalle, le caratteristiche Grotte di Frasassi nel comune di Genga, Loreto, Recanati con la visita al colle dell'Infinito dove Giacomo Leopardi ha scritto la famosa poesia.

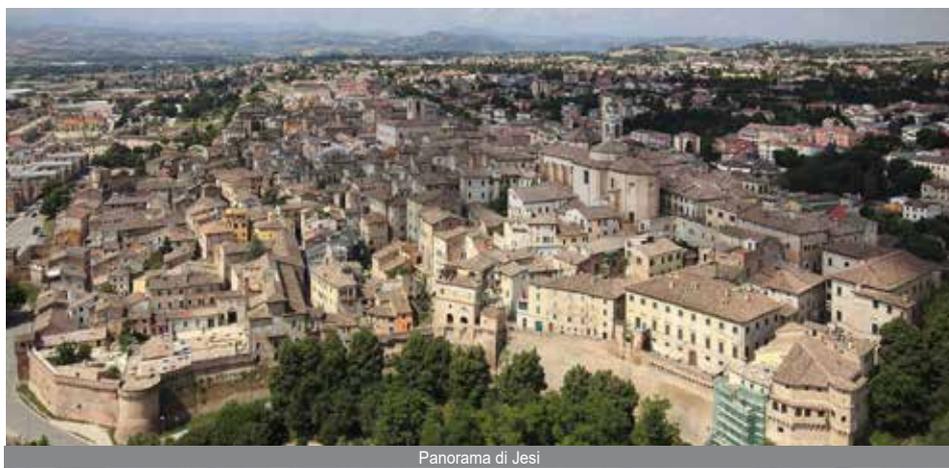
Dopo l'arrivo dei congressisti previsto nella mattinata del 21 Aprile, alle ore 16.30 saranno aperti i lavori congressuali e, a seguire, partenza per Chiaravalle per il saluto delle autorità locali e per la visita alla mostra fotografica curata dal Gruppo fotografico "Manifattura Tabacchi". Alle 18,30 visita all'Abazia cistercense di S. Maria di Castagnola ed alla casa natale di Maria Montessori. In serata, dopo la cena in Hotel, lettura portfolio a cura di Michele Buonanni Direttore della rivista "Fotografia Reflex", Giancarlo Torresani ed Antonio Mancuso direttore artistico UIF. Il giorno successivo ci sarà l'escursione



Panorama di Chiaravalle

a Urbino per la visita al Palazzo Ducale, il pranzo in un locale caratteristico e la visita alla città. In serata cena in Hotel e poi la proiezione degli audiovisivi degli autori UIF. La giornata di sabato sarà dedicata, nella mattinata alla visita alle grotte di Frasassi e nel pomeriggio all'Assemblea dei soci ed alle elezioni per il rinnovo delle cariche dirigenziali. Dopo la cena in Hotel serata di proiezione audiovisivi curata dal "Gruppo fotografico Manifatture Tabacchi" di Chiaravalle. Domenica partenza per

Loreto e visita al Santuario della Santa Casa e a seguire visita a Recanati al Colle dell'Infinito. Nel pomeriggio, con inizio alle ore 18, proiezione delle foto partecipanti al Circuito Nazionale UIF 2016 e delle foto premiate nel Concorso fotografico digitale "UIF-Internet" 2016. Quindi ci sarà la cerimonia di chiusura lavori congressuali, con la premiazione dei vincitori della Statistica 2015, dei concorsi "UIF-Internet" e "Circoli UIF" e la consegna degli attestati di Benemerenzia. In serata cena di gala



Panorama di Jesi

BENEMERENZE

MFA

Stefano Romano e Azelio Magini

B.F.A.****

D'eramo Umberto, Durano Carlo, Magini Azelio, Oliveri Bruno

B.F.A.***

Cavaliere Marco, Rossi Marco

B.F.A.**

Anselmo Maurizio, Biglino Gloriano, Caliaro Renzo, Colapinto Nicola, Ferreti Fabio, Francini Ernesto, Galvagno

Valentina, Guglielmo Salvatore, Loviglio Maurizio, Ranise Adolfo, Rinaldi Mario, Robiglio Massimo, Russo Michele, Sarrocco Giovanni

B.F.A.*

Alderighi Massimo, Amadeo Silvia, Bernini Michela, Ceccarelli Sandra, Cioni Luigi, Coniglio Maria Pia, Curti Luigi, Di Menna Paolo, Duranti Gian Piero, Falco Giuseppe, Ferretti Michele, Ferro Mirko, Ingrassia Filippo, Maurizio Alfonso, Mazzola Renzo, Revello Giovanni Maria, Scannella Roberto, Vitale Pasquale

B.F.C.***

Associazione Fotografica Fornacette-Fornacette (PI)

B.F.C.**

Circolo Fotografico Espera - Roccavione (CN), Fotocineclub Sanbenedettese - San Benedetto del Tronto (AP), A ss. Fotografica Elvira Puerto- Caiazzo (CE)

B.F.C.*

Gruppo Fotografico Maiapeligna - Sulmona (AQ), Circolo Fotografico L'Occhio - Galatone (LE), Associazione Foto Luzzi- Luzzi (CS), Circolo Fotografico Immagine - Palermo

di Anna Caiati

Trenta scatti fotografici hanno immortalato e fatto conoscere la fatica, la passione, l'amore, la creatività del lavoro artigianale del figulo ma soprattutto di come e dove nasce l'arte di creare oggetti in argilla, in particolare i fischietti di Rutigliano. Le immagini sono state realizzate da 10 fotografi non professionisti, tutti del gruppo "Cuore Fotografico" di Rutigliano, nato spontaneamente dall'idea di alcuni foto-amatori pugliesi nel maggio 2015 ed il cui fondatore è Luigi Mastantuono, sono state esposte nel Museo del fischietto a Palazzo San Domenico di Rutigliano dal 15 al 25 gennaio 2016. In un clic, precisamente circa un'ottantina per fotoamatore, hanno colto l'essenza del maestro rutiglianese Antonio Samarelli (detto Tonino), l'unico vasaio a lavorare ancora con il tornio l'argilla ed a plasmare le figure e gli oggetti tradizionali e più fantasiosi di un'arte ancora viva ma le cui tecniche antiche sono state abbandonate da molti e superate da altre più moderne. Tecniche di una storia di un territorio, di un popolo, tramandate di padre in figlio, o da maestro ad allievo e che Tonino nei suoi sessant'anni e più di carriera, iniziata quando era ancora un bambino, ha mantenuto, conservato e che vorrebbe con grande passione trasmettere ad altri giovani volenterosi. Per tre ore il suo lavoro è stato seguito in tutte le fasi della lavorazione di un fischietto. Ospitati nel laboratorio del maestro Samarelli, i componenti del gruppo spontaneo hanno fotografato ogni sua mossa dalla preparazione dell'argilla, alle mani impastate e sporche di acqua e terra (come nell'immagine realizzata per la locandina, opera di Luigi Mastantuono), al tornio dove ha preso forma piano piano la figura, quindi l'asciugatura e la colorazione. Non hanno trascurato le espressioni facciali, la passione e l'amore che trasparivano dall'anziano artigiano intento nel suo lavoro. Sono riusciti a cogliere l'essenza della poesia della terra che si trasforma prima in argilla, poi in figura e quindi suono. Non a caso infatti per la rassegna è stato scelto il titolo: "Dall'argilla al suono - Nelle mani l'antica poesia della terra". Per realizzare la mostra il gruppo "Cuore Fotografico" (<http://www.cuorefotografico.it/>) si è avvalso della preziosa collaborazione della fotografa professionista Chiara Barbieri, di Milano, amministratrice

L'antica arte del figulo in mostra a Rutigliano

del gruppo. E' toccato a lei selezionare tra più di 800 fotografie i 30 scatti da esporre (tre per ogni fotografo partecipante) nella mostra che è stata aperta al pubblico in contemporanea con la mostra concorso del Fischietto di Rutigliano. Grazie poi al patronato dell'Assessorato all'Economia ed alla Cultura del Comune di Rutigliano, con la concessione dei locali di Palazzo San Domenico, è stata resa possibile l'esposizione che ha consentito a tutti i visitatori della mostra del Fischietto di poter ammirare anche questa rassegna e cogliere ogni prezioso attimo dell'antico lavoro artigianale. E chissà magari di incuriosirsi, innamorarsi e voler provare a diventare figulo. I partecipanti, insieme con Luigi Mastantuono, sono stati tutti uomini tranne l'unico rappresentante femminile Annalisa Buongiorno. Si tratta di Francesco ArboREA, Domenico Belfiore, Rino Biccario, Giuseppe Busco, Fabrizio Lippolis, Giuseppe Monfreda e Riccardo Noya, provenienti da vari paesi dell'intero hinterland Barese. L'importante testimonianza offerta da questi fotografi ha raccontato la storia del passato di Rutigliano, quella di un lavoratore e della sua passione di plasmare oggetti da cucina e che si è poi estesa ai fischietti nati per radunare il gregge, attirare possibile prede, allontanare gli spiriti maligni e solo in seguito diventato un prezioso messaggio d'amore per la fidanzata. Il galletto, il più antico, simboleggia infatti virilità e fertilità, diventato pegno di fidanzamento all'innamorata. La mostra è stata inaugurata il 15 gennaio alle ore 18, poco prima della mostra-concorso dedicata ai fischietti in gara, giunta alla 28ma edizione. L'ingresso, per entrambi, è stato libero.



Fotografia in libertà, collettiva UIF in Argentina

Mostra collettiva nella Costa Argentina, con patrocinio UIF, di Sandra Ceccarelli e Gianna Randelli di Firenze. Sono state presentate le opere di sei autori dei gruppi fotografici toscani Il Prisma di Scandicci e Art-Art di Impruneta. In tutto 30 fotografie formato 50 x 70 montate su supporto rigido. Sandra Ceccarelli ha presentato 5 ritratti dal titolo "Gente di Toscana" e Gianna Randelli invece 5 immagini dal titolo "Frammenti d'arte". Sulla mostra in terra argentina questo il commento di Guglielmo Galeotti, di origine italiana ma che ha vissuto molta parte della sua vita in Argentina, più disinvolto nel parlar spagnolo che italiano. *"Lo sforzo realizzato per lo spostamento della mostra in tre posti differenti tra loro, culturalmente diversi, hanno lasciato in tutti noi una stanchezza non indifferente, ma è stata contraccambiata per i successi in ogni località; voglio distaccare una affluenza del pubblico a livello culturale molto vasta. Io personalmente ho ricevuto grandissimi complimenti come portatore della vostra arte, lasciando di ognuno di voi un ricordo sentito nelle persone. Vorrei distaccare le differenti sensazioni di ogni persona in generale, artisti ed altri fotografi in relazione ai vostri lavori. La mostra ha avuto grande curiosità ed ammirazione. Il lavoro di Gianna è stato molto sentito ed ammirato. Renato ha lasciato una grande curiosità per la sentita e semplice scoperta nelle sue fotografie. Sandra ha colpito molto con il suo lavoro dei volti toscani,*



visto che qui ci sono molti italiani e figli di italiani. Meschini ha colpito con le sue fotografie mostrando una realtà diversa; anche in Argentina ci sono molti immigrati di quel paese. Nicol con la sua delicatezza nel mostrare parte del suo mondo, ha lasciato una grande curiosità nel suo lavoro. Giovanna con le sue fotografie ha colpito specialmente la sensibilità delle donne. Tutti avete lasciato un grandissimo solco di arte in queste località e molte persone vorrebbero rivedere la vostra arte in futuro. Nel mio caso, sono stato un umile rappresentante della vostra arte,

ricevendo grandi e tanti complimenti dal Sindaco del Partito della Costa e da tutte le autorità presenti, pubblico culturale e persone comuni, che con grande piacere ed emozione hanno visto la mostra. Capisco lo spagnolo, ma per una questione protocolare ho parlato sempre in italiano, rappresentando così la terra dove sono nato e a tutti voi, artisti di Firenze. Vorrei finire, considerando che le porte dell' arte e l' amicizia son sempre aperte sia per voi che per gli altri artisti toscani ed italiani. Vi aspettano con le braccia aperte tutte le volte che vorrete venire in Argentina."



Emotion in motion è il titolo della personale fotografica che Stefano Romano ha tenuto il 4 Febbraio scorso presso il Ristorante Sporting di Mortelle a Messina, in occasione di una riunione conviviale dell'UNITRE (Università della terza Età). Sono state presentate 20 foto dimostranti le svariate creazioni morfologiche e cromatiche che una adeguata tecnica fotografica può evidenziare dalle movenze espressive del ballo. Le foto hanno dato adito ad un aperto ed interessante confronto e dialogo con gli ospiti della manifestazione, che hanno mostrato una spiccata attenzione per una fotografia non certo convenzionale, che richiede l'osservazione di rigorosi parametri tecnici per esprimere correttamente le svariate potenzialità espressive.

Un sentito ringraziamento va al Presidente dell'UNITRE di Messina Prof. Basilio Maniaci ed ai titolari del ristorante che hanno permesso questo stimolante connubio tra arte fotografica e convivialità.



UNIONE ITALIANA FOTOAMATORI

Associati....

per vivere la fotografia da protagonista

www.uif-net.com

Presidenza 091901150 Segreteria 0965592122

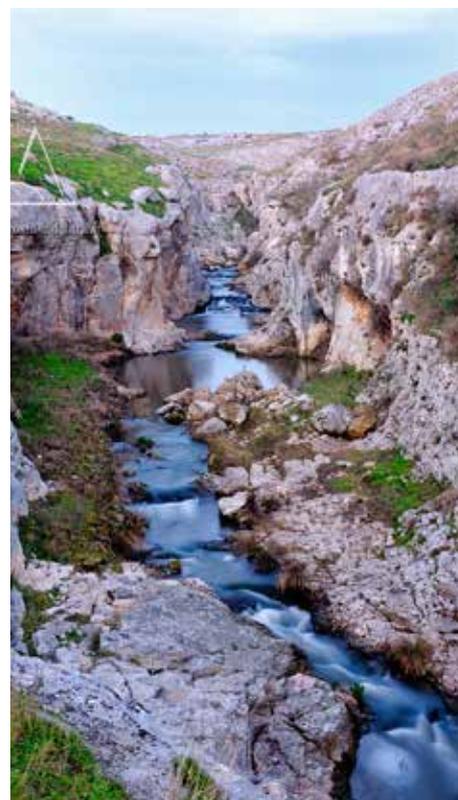
I "Paesaggi svelati" di Pietro Amendolara

di Luigi Franco Malizia

Paesaggio, questo sconosciuto! L'aforisma non sembra un paradosso laddove l'approccio fotografico ad un prospetto panoramico, naturalistico o meno che sia, contempi il solo versante estetizzante dell'operazione, senza tener conto di tutta una serie di riferimenti culturali, storici ed antropologici che ne tipizzano esistenza e significato. Le interessanti immagini di Pietro Amendolara, esposte in una mostra in Puglia, rimandano al riguardo, se vogliamo, ai suggerimenti sapientemente elargiti da David Ploweden ai suoi allievi circa l'utilità, a fronte di un'interessante frammento paesaggistico, di posporre lo scatto alle opportune rivisitazioni, soprattutto mentali, della materia a portata di attenzione. Il tutto ad avallare la bontà di formulazioni valorizzanti il "significante" ma anche e soprattutto i termini del "significato". Emblematico "significato" negli avveduti scatti di Pietro sono le peculiarità-simbolo esprimenti l'originalità ambientale dell'alta Murgia: ancestralità dei luoghi: vetusta regalità delle cose, architetture desuete, in primis, attestanti l'inedere operoso dell'uomo; intensità dei profumi percepiti. Movenze che ci riportano in certo modo ai versi di Luciano Luisi, apprezzato poeta e giornalista livornese che dal padre pugliese ha ereditato l'amore per lo splendido "tacco d'Italia"; mirabili versi che inneggiano all'ulivo antico, alle colline di sassi, ai confini delle nuvole, alle mura di cinta, e persino all'odore di menta. Pietro filtra il tutto, è evidente, attraverso l'ottica "grandangolare" dei suoi sentimenti e delle sue emozioni ancor prima di quella che è preziosa propaggine della sua fotocamera. La constatazione è lapalissiana quanto la percepibile empatia, ma anche curiosità e interesse, che lo impegnano a compenetrare l'assunto per rivelarne le tipicità morfologiche e connotanti.



Fondamentale, allora, il "significato" ma di certo ineludibile il "significante" sinonimo, quest'ultimo, di gusto della composizione, studio della luce, intriganza cromatica e, come tale, posto opportunamente a ravvivare in termini estetico-espressivi l'eloquenza contenutistica. Pare di poter dire che l'autore operi al riguardo con equilibrio e lungimiranza, nel segno di quella credibilità di trascrizione che è valore fondamentale di ogni costruito iconico che si rispetti. Il "suo" paesaggio composito, realistico e poetizzante al tempo stesso, ha tutti i buoni requisiti per adire all'estensivo significato del termine "ideale", contemplato nella speciale classificazione del paesaggio nell'Arte di Kennet Clark.





C'è anche il museo dell'acciuja

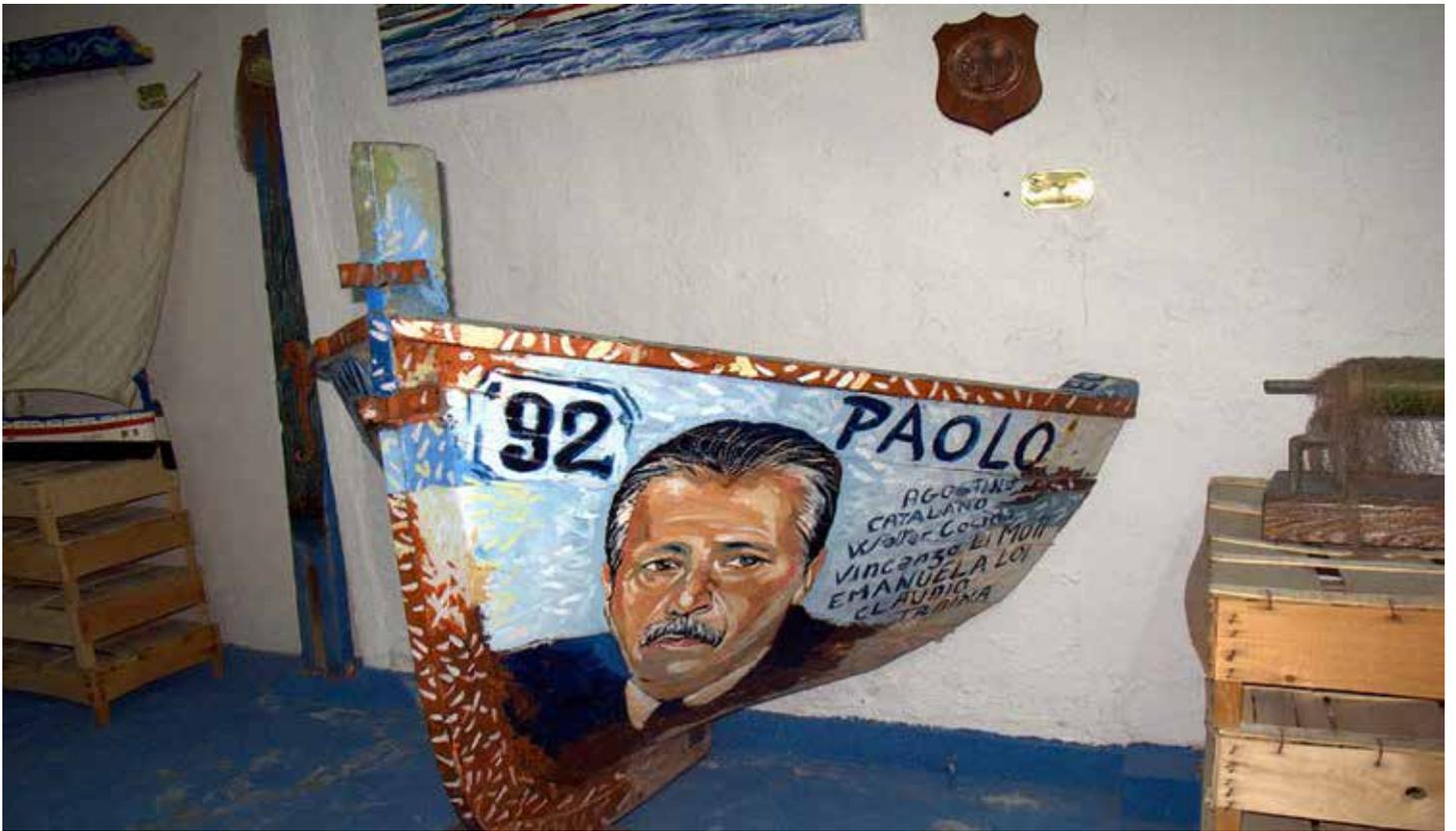
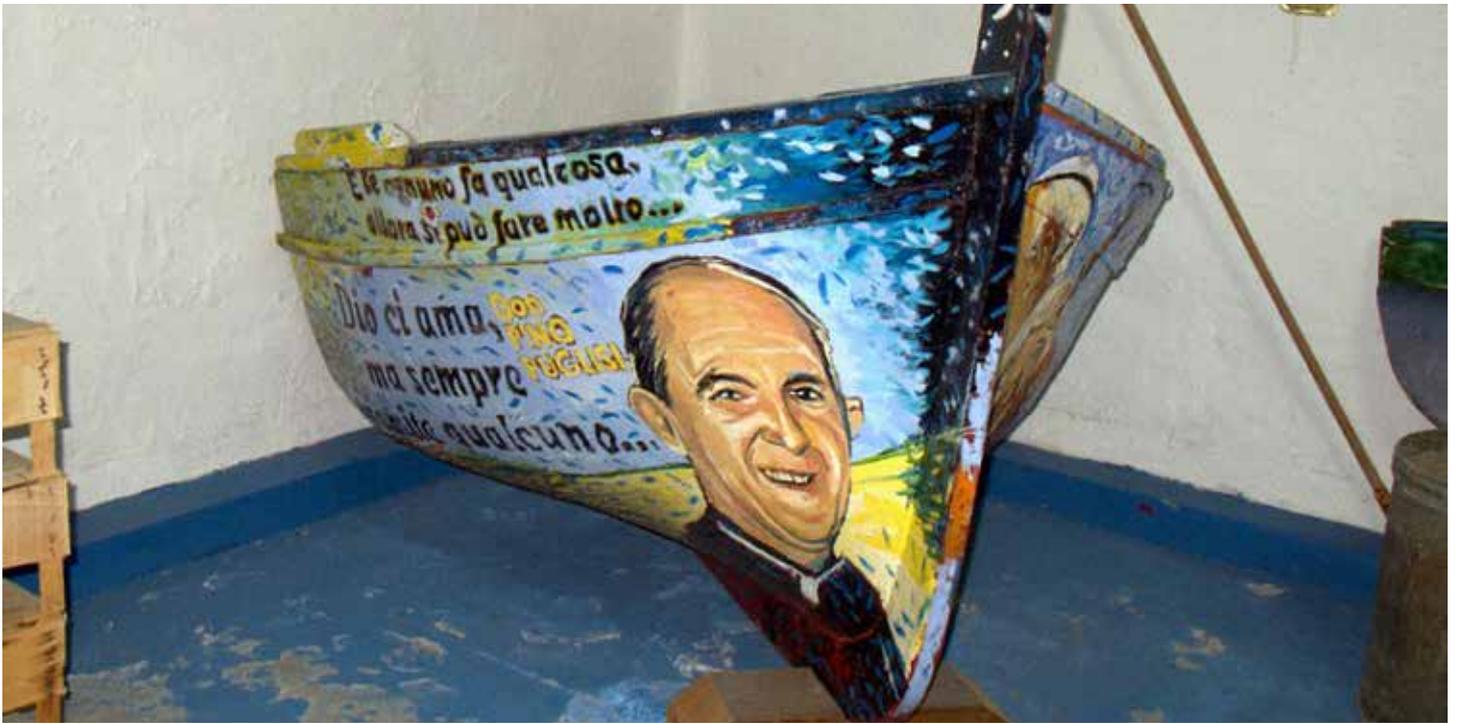
Tante foto d'epoca sulle pareti, conchiglie, lampare, barche dipinte da artisti e tanto sale raccontano la storia del "salato" delle acciughe nel caratteristico museo sito nella borgata marinara di Aspra a Bagheria.

Nella borgata marinara di Aspra, una frazione di Bagheria in provincia di Palermo, esiste una realtà unica nel suo genere, il "Museo dell'Acciuja". Creato da i fratelli Girolamo e Michelangelo Balistreri per non far dimenticare la tradizione della pesca, tra foto d'epoca conchiglie lampare e pezzi di barche dipinte da vari artisti, viene raccontata la storia del "salato" cioè colui che mette sotto sale le acciughe, promuovendo il proprio territorio e il mare con il suo prezioso pesce azzurro. Il museo conosciuto a Roma, Parigi, Londra, Berlino, Tokyo, New York, Sidney, non è quasi sicuramente conosciuto dagli abitanti limitrofi al luogo, e ogni anno viene visitato a titolo interamente gratuito da scolaresche, studenti universitari, turisti, autorità e personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo. Non vive di finanziamenti Regionali o Statali, ma grazie alla passione dei fratelli Balistreri che sin dal 1947 sono riusciti a creare una realtà imprenditoriale per la conservazione dell'acciuja continuando la tradizione di famiglia del nonno Battista, pescatore che conoscendo i segreti del mare, è riuscito a far conoscere il prodotto in Spagna in America, e avviando una azienda di conserve ittiche che oggi con

la sua fabbrica di 4000 mq si avvale di una manodopera altamente qualificata. Il successo dell'iniziativa è stato ampliato anche da trasmissioni televisive come Linea Blu, Sereno Variabile, Geo e Geo ecc. e Michelangelo, quando è in sede si mette a disposizione facendo da cicerone, recitando poesie, canzoni nel tempo, aneddoti unici, e il visitatore viene trasportato indietro nel tempo alla metà del novecento riscoprendo tradizioni ormai dimenticate e prossime all'estinzione. La guida ci mostra come veniva salato il barattolo di latta che veniva esportato e venduto nelle botteghe. Nei locali del museo, prossimo ad un allargamento per una continua richiesta di visite, si può ammirare una raccolta, dove pezzi

di vecchie barche (le sardare) vengono ristrutturare decorate e dedicate ad artisti locali come Renato Guttuso e Ignazio Buttitta, alle vittime della mafia Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e le loro scorte, Padre Pino Puglisi, Rita Atria e altre personalità come Papa Karol Wojtyla, e qui si realizza la "Sard'Art" dove Michelangelo con la sua chitarra accompagnato dal musicista Francesco Maria Martorana, recita le sue poesie facendo conoscere le bellezze di questa terra martoriata. Si ringraziano i fratelli Balistreri per la disponibilità insieme alla nipote che ci ha raccontato la storia dell'acciuja in tutti i suoi risvolti di tradizione del mare.







Il Carnevale in Calabria

Al culmine del periodo di celebrazione delle tradizioni di Carnevale, ogni anno si rinnova a Luzzi (Cosenza) la processione di "Nannùzzu Carnulivàru" (Nonno Carnevale). Si tratta di un vero e proprio rito funebre messo in scena la sera del martedì grasso, che celebra la morte di Carnevale secondo una tradizione legata per lo più ad antichi rituali rurali e pastorali. In Calabria, durante il periodo carnevalesco è usanza bruciare il Re Carnevale, richiamando l'antico rito agrario e di rinnovamento dell'antica Roma, che prevedeva di eleggere fra gli schiavi il re dei Saturnali che poi veniva sacrificato, come simbolo di un passato carico di colpe da eliminare. Protagonista principale del singolare corteo, è un fantoccio di paglia abbigliato da polverosi abiti, che impersona tutto ciò che è vecchio, e che rappresenta il male accumulato nell'anno trascorso. Tutto viene inscenato come un vero e proprio funerale, caratterizzato però da toni goliardici e quasi irriverenti: la banda musicale del paese in maschera come un'armata delle tenebre suona ironicamente a lutto; una barella funebre addobbata in modo kitsch e fuori luogo; la moglie "Quarajisima" vicina alla salma si graffia il volto, si strappa i capelli, e piange in modo struggente, facendo riecheggiare tra gli assopiti vicoli del centro storico urli striduli quasi fastidiosi, intervallati solo da fugaci rievocazioni di episodi farseschi della vita privata del defunto marito. La salma viene accompagnata per le principali vie del centro, improvvisando delle vere e proprie stazioni per attirare l'attenzione di tutta la popolazione. A tarda sera, con la conclusione del corteo, tutte le maschere si fermano nella piazza più grande del paese, mostrando finalmente il loro viso, e raggruppandosi in cerchio, assistono al rogo del pupazzo, affidandosi così alla funzione purificatrice del fuoco. La serata prosegue con ricchi banchetti enogastronomici tipici luzzesi, e con allegre danze a suon di tarantella. Nannùzzu Carnulivàru è morto per eccessi nutritivi, per abbuffate di "sazizzi" (salsicce), "supprissàti" (soppresseate), e "maccàrruni" (fusilli) la sera dell'ultimo giorno di festa: "Nannùzzu è muartu schattàtu" (Nonno è morto scoppiato). Quarajisima (Quaresima) dopo la morte del marito digiuna per sette settimane fino al lunedì del "Pascuni" (Pasquetta), e apre il periodo della penitenza, e dell'austerità, in contrasto al tempo dell'ingordigia e del divertimento. Carnevale rivela antichi miraggi di abbondanza alimentare, e questo specie in Calabria dove l'alimentazione era scadente.







Andar per Valli, dalla Val D'Aosta al Piemonte

Attirato dal fascino delle montagne e della neve non posso mancare all'annuale appuntamento fisso e variabile, fisso perché si ripete puntualmente e variabile perché cambia sistematicamente la località visitata. Quest'anno la scelta si è indirizzata su Gressoney-la-Trinitè nell'omonima Valle, detta anche del Lys dal nome del torrente che l'attraversa. Luogo ideale per una vacanza nel comprensorio della catena del Monte Rosa da dove si può sciare fino a Champoluc (Valle d'Aosta) ed ad Alagna Valsesia (Piemonte), da una regione all'altra in tre valli: Alta Valle d'Ayas, Alta Valle di Lys ed Alta Valsesia sotto il massiccio montuoso più esteso delle Alpi e secondo in altezza dopo il Monte Bianco con Punta Polluce (mt 4094), Punta Castore (mt 4226), Punta Liskamm (mt 4532), Punta Gnifetti (mt 4559) e Punta Dufour (mt 4638). Le Valli sono quelle

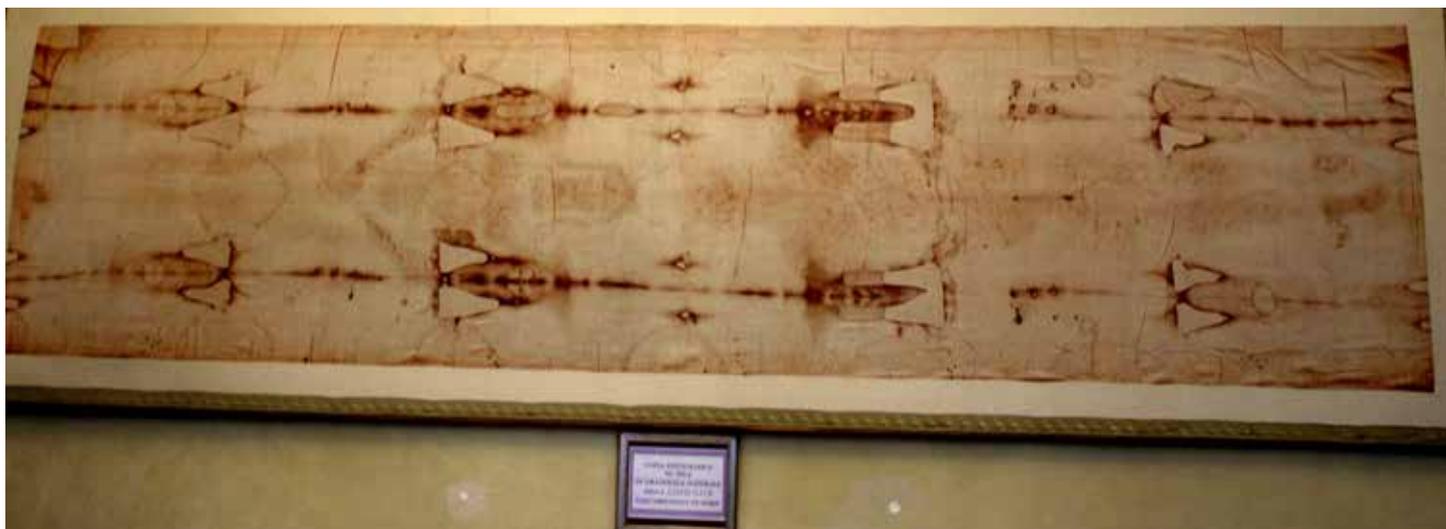
Una interessante escursione nella Valle del Lys luogo ideale per una vacanza nel comprensorio della catena del Monte Rosa da dove si può sciare fino a Champoluc (Valle d'Aosta) ed ad Alagna Valsesia (Piemonte), da una regione all'altra in tre valli: Alta Valle d'Ayas, Alta Valle di Lys ed Alta Valsesia.

che hanno visto nei secoli XII-XIII l'insediamento di alcune comunità Walser, popolazione di origine germanica abitante del Canton Vallese, che vantano un bagaglio di storia e di tradizioni unico in tutto l'arco alpino. La lingua, gli usi e i costumi vivono ancora oggi grazie ai musei, le case e le manifestazioni dell'antica cultura. La Valle di Gressoney è molto selvaggia e protetta da versanti rocciosi e ripidi, tappezzata da numerosi torrenti minori che

formano ambienti acquatici di rara bellezza nei quali la pesca sportiva alla trota regala sensazioni ed emozioni indimenticabili agli appassionati. La grande vocazione turistica si è andata incrementando negli ultimi anni dopo il rinnovamento dei collegamenti con gli impianti di risalita (seggiovie, cabinovie, funivie) ed a buon ragione è inserita nel comprensorio sciistico "Monterosa ski". Il Passo dei Salati, a mt 2980, consente l'ingresso nella Valsesia ed il raggiungimento di Alagna nella provincia di Vercelli. La Valsesia, a sua volta, è considerata la valle più verde d'Italia ed è ricca di ambienti naturali di straordinaria bellezza arricchiti da incantevoli boschi di abeti e larici nella parte bassa e di faggi e castagni nella parte alta. I tetti delle abitazioni sono coperti da lastroni di ardesia e nelle costruzioni prevale il legno come struttura portante.



Il Sesia, che la percorre interamente ed è un importante affluente del Po, è lungo circa 140 km e le sue acque ancora pressoché incontaminate sono ricche di trote marmorate, di temoli e salmerini. Già fin dal 1478 in Valsesia erano state emanate norme che disciplinavano la pesca e tuttora esiste grande tutela per la protezione di pesci autoctoni, in particolare delle specie in estinzione. Una giornata a Torino è necessaria per rivivere il clima di una città austera ed elegante - dalla storia bimillennaria perché fondata col nome di Taurasia nel III secolo a.C. dai Taurini, popolazione celto-ligure -, presidio militare romano nel 58 a.C. e poi colonia romana col nome di Julia Augusta Taurinorum. Sotto i Savoia dall'XI secolo, fu nel 1720, e formalmente dal 1847, capitale del Regno di Sardegna e dal 1861 al 1865 prima capitale del Regno d'Italia (solo dopo la simbolica proclamazione di Salemi). Monumenti da ricordare sono la Porta Palatina, la Cattedrale di San Giovanni Battista, la Real Chiesa di San Lorenzo, la Mole Antonelliana, il Palazzo Reale, il Palazzo Carignano, il Palazzo Madama, il Castello del Valentino. Torino è una delle più importanti città barocche d'Europa ed è considerata, insieme a Milano e Palermo, la capitale italiana dell'Art Nouveau di cui sono grande esempio i suoi famosi caffè storici. Detta anche "Città dei quattro fiumi" - perché attraversata dal Po, dalla Dora Riparia, dallo Stura e dal Sangone - è stata nel 2006 sede dei XX Giochi Olimpici invernali e da allora si è rifatta il look ed ha accresciuto notevolmente il numero di fedeli, turisti e visitatori, anche perché - tra l'altro - sede della Sacra Sindone e del Museo Egizio - recentemente rinnovato -, il secondo più importante al mondo dopo quello de Il Cairo.





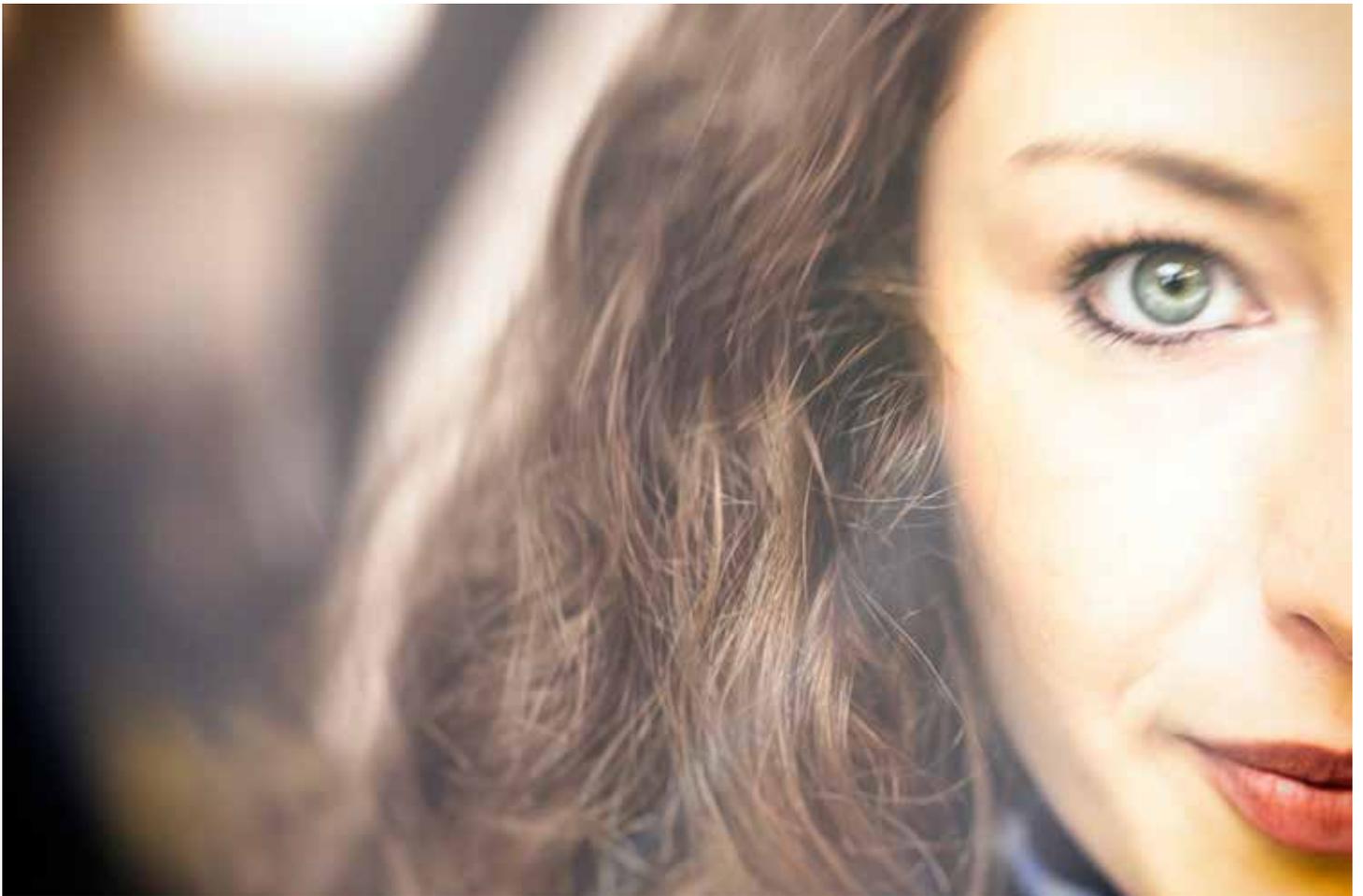
di Vincenzo Fratapietro

Prima di muovere i primi passi, in punta di piedi, in questa nuova avventura, colgo l'occasione per ringraziare chi mi ha proposto di partecipare attivamente anche tra queste pagine, ed approfitto per salutare tutto l'organico UIF, accogliendo con grande interesse e ricambiata stima il far parte di questa grande e ritrovata famiglia. Mi piacerebbe aprire questo spazio con un concetto che reputo quasi dalla "quarta dimensione", di fondamentale importanza, parole di un autore che moltissimi di voi conosceranno ed apprezzeranno per la sua magnificenza: "Diversamente dal cinema e dalla televisione, la fotografia ha il potere di produrre immagini che non sono piani continui, ma ritagli di piani: frazioni di secondo che raccontano storie complete" [cit. Sebastiao Salgado]. Il sapore e la freschezza della fotografia risiede proprio in questa voglia di suscitare emozioni, raccontare e conservare storie attraverso un singolo frame, emozioni così immediate ma senza tempo, diversamente non riproducibili, e godibili anche "off-line" (utilizzando un termine sempre più attuale), ed è proprio questo il feeling elettivo che si instaura sin dai primi elementari approcci con questa arte, dalla semplice curiosità personale che spinge verso l'acquisto di una prima fotocamera quale strumento di comunicazione, sino al rendere le immagini prodotte sempre più personali e ricche di ricerca, di pathos, di carattere, attraverso intensi viaggi introspettivi e visionari, quasi a voler direttamente o indirettamente suscitare una fitta rete di emozioni verso chi beneficia delle proprie foto, con massima libertà d'espressione,

Diversamente dal cinema e dalla televisione, la fotografia ha il potere di produrre immagini che non sono piani continui, ma ritagli di piani: frazioni di secondo che raccontano storie complete" [cit. Sebastiao Salgado].

stimolando la cultura del bello, della ricerca, del gusto, della fotografia tipica del foto-amatore, non ancorata a rapporti meramente commerciali. Quello che risulta tuttavia più difficile, in un processo sempre più articolato che si struttura sotto il nome di fotografia, è il dialogo, il vettore tra chi scatta e chi si ha di fronte, maggiormente nel caso della fotografia di ritratto, ma soprattutto tra chi propone quella fotografia e chi la legge, ovvero chi ne usufruisce della intrinseca e sottesa comunicazione. Provando a commentare con i propri occhi, in generale, è facile rendersi conto che leggere in maniera quanto più possibile oggettiva, sempre che possa esistere oggettività, più che soggettività in fotografia, è impresa veramente ardua oltre che articolata: commentare non è facile, ci mette di fronte a numerose difficoltà, e spesso volte si rischia inutilmente di filosofeggiare, o al contrario, scivolare in letture davvero insipide, trascinandosi appresso schemi che derivano quasi esclusivamente da esperienze pregresse, o da semplici istinti... spesso l'approccio è verso il "perché" di una determinata scelta, ma forse si dovrebbe ancor prima approfondire il "chi" e il "cosa", e non è affatto facile argomentare. Resta quindi il fotografo, chi posa per lui, o chi legge, a

plasmare il messaggio ultimo del progetto fotografico o dell'intento rappresentativo? Il contenuto incastonato in ciascuna fotografia, a collimare il nostro gusto e giudizio, anteposto a tutti gli altri elementi, è un po' come l'effetto dello scartare prima l'involucro avvolto al cioccolatino, poi il bigliettino con la frase d'autore: una diversa sensorialità che accompagna la degustazione del contenuto attraverso la densità e la ricchezza del processo fotografico, in un dialogo che apre verso nuovi percorsi cognitivi. La dinamica della fotografia, attraverso il suo sempreverde processo di scrivere con la luce, progressivamente sempre più complesso e modernizzato, crea una linea di congiunzione tra il sé, il proprio modo di fotografare, le proprie esperienze, e ciò che ne risiede all'esterno. Anche chi osserva, per forza di cose, svilupperà in modo del tutto personale la fotografia, schematizzando la lettura attraverso la propria cultura, le proprie vite, le proprie emozioni maturate sino a quel momento, modellando una delle possibili realtà (è il caso sottolineare "una delle possibili", non una assoluta), o chiave di lettura che dir si voglia, per la medesima scena in esame. Dare giusta importanza e spessore alla fotografia è fondamentale in questo momento storico, in un mondo sempre più smart, sempre più social, sempre easy, sempre più strutturato per bombardamento di immagini, dove la diffusione, l'accessibilità, l'immediatezza, la facilità dei mezzi, ma anche la superficialità, la mancanza di riferimenti temporali, riformulano il concetto stesso di fotografia, in qualche modo snaturando il senso stretto della fotografia come arte se per un attimo pensassimo alla pellicola, al



profumo feticista e al lungo processo dello sviluppo e stampa analogico, non come senso anacronistico ma documentaristico del termine. Credo che ciascuna immagine possa in qualche modo rappresentare, raccontare, conservare una storia, rivelare emozioni positive ma anche illuminare gli angoli oscuri della propria mente, il proprio passato o i propri desideri, spesso nascosti o difficili anche per noi stessi, o più brevemente alimentare il tanto amato "punta e scatta" di pancia di quel preciso istante per un tema in particolare o una data rappresentazione fotografica di matrice ispirazionale, ma credo possa essere ancor più complesso l'iter procedurale che porta a realizzare una "buona foto", buona foto non di certo per aver acquistato la macchina fotografica o l'obiettivo che tanto pavoneggia in catalogo fresco di stampa, perché sappiamo bene che non è lo strumento a fare grande la fotografia, e non deve essere il mercato a tenere viva la fotografia. Ma in definitiva, perché commentare? Nessuno è custode della realtà assoluta, se non l'autore stesso. Spesse volte preferisco godere in silenzio di fotografie che reputo "belle", ma lo faccio anche per quelle "meno belle", o quelle che reputo apparentemente "meno significative", perché noi siamo recettori attraverso gli occhi, ed in qualche modo elaboriamo con il nostro cervello senza separarci dal nostro vissuto, dal nostro cuore, dalle nostre emozioni, ed il nostro è solo un gusto personale che potrebbe intercettare quel determinato segno, quella determinata geometria, quella luce, quei colori che tanto ci piacciono,

quei tratti somatici o dettagli, e magari tra una settimana, un mese, un anno, dieci, per un trascorso diverso della vita da quella attuale, la stessa foto non ci piace più, o potremmo scoprire/riscoprire gusti diversi... e questo sarebbe un buon esercizio introspettivo, rispolverare vecchi scatti dall'hard disk (o dal cassetto): in un mondo così veloce, rileggere vecchie immagini potrebbe essere un buon metodo per ritrovarsi, per ricalcare il passato, per "tipizzare" il proprio percorso e per rin-

novarsi, dando un senso anche alla catalogazione, all'archiviazione, un po' come si fa per gli scatti di famiglia, rivalutando l'importanza della stampa (stampa del resto importantissima se pensassimo alla relatività del digitale), ma allo stesso tempo sperimentare e studiare per uscire fuori dagli schemi più classici sfruttando tutta la potenza degli attuali mezzi a disposizione.

(Foto di Vincenzo Fratepietro)



Personaggi

Gabriele, otto anni, è la mascotte dell'UIF

Anche l'UIF ha la sua mascotte. Si chiama Gabriele Di Vita, ha otto anni e vive a Palermo. È regolarmente iscritto all'UIF ed è il socio più giovane dell'Associazione. La sua passione per la fotografia è nata quanto i nonni, Nino Giordano Consigliere Nazionale UIF e la moglie Maria Pia Coniglio socia UIF, gli hanno regalato una bella macchinetta fotografica, una compatta Fuji digitale. Con quell'aggeggio in mano Gabriele ha cominciato a scattare fotografie a ripetizione senza mai stancarsi. I nonni hanno capito subito che Gabriele aveva, come si suol dire, parecchia "stoffa" e lo hanno incoraggiato a continuare. Così il giovanissimo Gabriele adesso non abbandona mai la sua adorata Fuji ed ama tanto fotografare, in particolare, la natura ed il mondo animale. Il gatto di casa gli fa da modello. Recentemente ha anche partecipato ad una collettiva fotografica, organizzata dal gruppo UIF di Palermo e con tema il mondo animale. Gabriele ha presentato alcune foto che sono state molto apprezzate dai visitatori. Per il ragazzino la macchina fotografica rappresenta il mezzo per andare alla scoperta di nuove sensazioni che alla sua età non immaginava di poter provare. La maggior parte dei bambini della sua età ama stare davanti alla TV e vedere cartoni animati oppure giocare alla playstation, Gabriele invece pur essendo appassionato di elettronica dedica la maggior parte del suo tempo libero alla fotografia e sottopone i suoi scatti al giudizio del nonno Nino che alla fotografia ha dedicato tantissimi anni della sua vita. Il "fotografo in erba" Gabriele a giudizio di coloro i quali hanno visto i suoi scatti è molto promettente ed ha in mente di realizzare, molto presto, una personale fotografica con tanto di patrocinio UIF. Una iniziativa certamente lodevole e quando si realizzerà Gabriele inviterà all'inaugurazione i suoi compagni di scuola sperando che altri bambini della sua età possano imitarlo ed avvicinarsi alla fotografia.



Il piccolo Gabriele in "azione"



L'iniziativa è stata organizzata dall'Associazione Fotografica "Elvira Puerto", con il patrocinio del Comune, della Provincia, della Parrocchia Concattedrale e dell'Unione Italiana Fotoamatori (Uif). Anche quest'edizione è stata caratterizzata dall'alto valore delle opere di fotoamatori provenienti da ogni parti di Italia. Le foto presentate sono state oltre 400 tra sezione colore e b/n. La giuria di esperti è stata composta da Rossano Orchitano, segretario regionale Uif; Giuseppe Puerto, segretario provinciale Uif; dal Sindaco di Caiazzo Tommaso Sgueglia, dal consigliere provinciale Stefano Giaquinto, da Rosano Orchitano, segretario dell'associazione fotografica, da Rossana Siracusa fotografa professionista e dal presidente dell'associazione fotografica caiatina, Diamante Marotta. I vincitori sono: Sezione b/n, 1° classificato Daniele Franceschini di Gavorrano (Gr), 2° classificata Maria Teresa Carniti di Crema (Cr), 3° classificato Giuseppe Falco di Mantova. Per la sezione Colore: 1° classificata Gaia Marotta di Limatola (Bn), 2° classificato Pasquale Vitale di Frattamaggiore (Na), 3° classificato Paolo Stuppazzoni di Bologna. Durante la manifestazione è stato presentato il calendario storico 2016 con le foto di Federico Danise, decano dei fotoamatori caiatini, e il volume dei Venti Anni dell'Associazione Fotografica "Elvira Puerto" curato da Antonio Sgueglia. Interventi del presidente Diamante Marotta, del sindaco Tommaso Sgueglia, del consigliere provinciale Stefano Giaquinto, del vescovo della diocesi Mons. Valentino Di Cerbo, del parroco della Concattedrale don Antonio Di Lorenzo, del segretario regionale UIF Rossano Orchitano e della dott.ssa Luisa Petrarca che ha ricordato la compianta Elvira Puerto con particolare riferimento alla sua attività e ricerca nel campo della fotografia. Al termine la premiazione del XVI Concorso Fotografico Nazionale "Città di Caiazzo" e la mostra delle foto premiate e segnalate.



Primo Premio Sezione bn Daniele Franceschini



Primo Premio Sezione colore Gaia Marotta



Secondo Premio Sezione bn MKaria Teresa Carniti



Terzo Premio Sezione bn Giuseppe mFalco



Terzo Premio Sezione colore Paolo Stuppazzoni



Secondo Premio Sezione colore Pasquale Vitale

14° Concorso fotografico D



Primo classificato Gianpiero Nannini

La quattordicesima edizione del concorso fotografico digitale "UIF Internet" 2016 – memorial Emilio Flesca – organizzato dall'Unione Italiana Fotoamatori e riservato agli associati, ha fatto registrare quest'anno il record in fatto di partecipazione di autori UIF, ben 166. I consensi sulle foto premiate, così come quelle ammesse, è stato unanime per l'ottimo livello delle immagini presentate sia sotto l'aspetto della qualità, della tecnica e dei contenuti. Gli autori partecipanti sono stati, come detto, ben 166 con 331 foto presentate nell'unica sezione a tema libero, ammessi 109 oltre i premiati, le foto premiate 8, le segnalate 10 le ammesse 146. La giuria, composta da Mimmo Irrera di Messina, Maestro della Fotografia, Luigi Franco Malizia di Caravaggio (BG) Capo Redattore del "Gazzettino Fotografico", Michele Buonanni di Roma, direttore della rivista "Fotografia Reflex", Umberto Gambino di Roma, giornalista del TG2 ed esperto di fotografia e Laura Testi fotografa di moda di Roma, ha avuto un bel da fare nella scelta delle foto da premiare ed ammettere dal momento che la qualità delle immagini valutate è stata ritenuta di buon livello. Su ciascuna foto ogni componente la Giuria ha espresso un voto da 1 a 8 (senza conoscere il nome dell'autore) ed occorreva totalizzare almeno 24 punti per ottenere l'ammissione. Il primo premio è stato assegnato a Gianpiero Nannini di

Rivalto Chianni (PI) per l'opera dal titolo "Alba magica", il secondo premio è andato a Paolo Zannelli di Palermo per l'opera "Oggi e domani" ed il terzo premio ex-aequo è stato assegnato a Michele Russo di Luzzi (CS) per l'opera "Tonnara" ed a Massimo Alderighi di Montelupo Fiorentino (FI) per l'opera "Skyline". Quattro i premi speciali: per il tema "Boschi e foreste" il premio è andato a Remo Gieseke di Popoli (PE) per

l'opera "Primi raggi", per il tema "Fashion e glamour" premio a Enzo Barone di Palmi per l'opera "Simmetria cubana", per il tema "Anziani" premio a Fabio Buttieri di Castello D'Argile (BO) per l'opera "Una partita in due" e per il tema "Il mondo del lavoro" il premio è andato a Valentina Galvagno di Ormea (CN) per l'opera "Fine giornata". Dieci gli autori che hanno ottenuto la segnalazione: Carlo Durano di Grosseto per "Dinanzi



Terzo classificato ex aequo Michele Russo

Digitale "UIF-Internet" 2016



Secondo classificato Paolo Zannelli



Terzo classificato ex aequo Massimo Alderighi

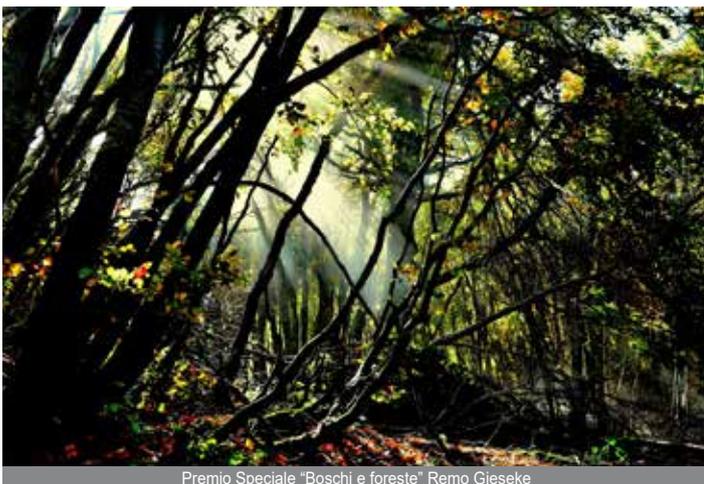
all'orizzonte", Stefano Malfetti di Firenze per "Defense", Mario Rinaldi di Pescara per "Festa di piazza", Daniele Franceschini di Gavorrano per "Etretat", Marzio Vizzoni di Lido di Camaiore (LU) per "Bagan 1", Loredana Berteina di Fosano (CN) per "Indifferenza", Mirko Ferro di Savona per "Passaggio nel tunnel", Azelio Magini di Arezzo per "Mosca tigre", Gianfranco Cappuccini di Alessandria per "The mystery house" e Fabrizio Malvestuto di Pratola Peligna (AQ) per "Valencia". La cerimonia di premiazione dei vincitori si è svolgerà durante i lavori del 27° Congresso nazionale UIF che si terrà a Jesi, a fine Aprile.



Premio Speciale "Glamour e Fashion" Enzo Barone



Premio Speciale "Essere anziani" Fabio Buttieri



Premio Speciale "Boschi e foreste" Remo Gieseke



Premio Speciale "Il mondo del lavoro" Valentina Galvagno

Parte prima

di Giancarlo Torresani

E' risaputo che la Fotografia consente (ha consentito) un'indagine visiva in dimensioni non sempre percepibili del nostro occhio, com'è risaputo che nel corso della sua storia ha ampliato straordinariamente la conoscenza della nostra realtà, nell'infinitamente piccolo e nell'eccezionalmente grande, recando un contributo a volte determinante. Sin dagli inizi la fotografia ci ha rivelato nuovi paesaggi umani, la cui immagine si è potuta salvare, catalogare, esaminare, studiare, diffondere, come documento rivelatore d'inedite strutture e fenomenologie del reale. La fotografia permetteva (anche ai più sedentari) di avere un approccio rigoroso in alcuni campi quale l'archeologia che invece avrebbe richiesto notevoli spostamenti e disagi. Nel 1843 **William H. Prescott** pubblicava un'opera intitolata "La conquista del Messico". Nel 1862 l'inglese **Francis Bedford** realizzò alcune magnifiche immagini del vicino Oriente in compagnia del principe di Galles, mentre **Samuel Bourne** diventa specialista dell'India, battendo il record d'altitudine delle fotografie al collodio umido a quota 6000 metri. Nel 1873 **Timothy O'Sullivan**, realizzò grandi spedizioni nelle Americhe; e nel corso di una di esse realizzò stupende lastre al collodio umido del Canyon di Chelley (Arizona), territorio indiano dei Navajos. In Italia **Vittorio Sella** (1859-1943), grande alpinista ed esploratore, fu uno dei più valenti fotografi del territorio di montagna, dalle Alpi al Caucaso centrale, in Alaska, in Africa e in Himalaya, raccolse interessanti dati per geografi ed etnologi. Se il giornalismo è stato ristrutturato dall'inserimento della fotografia, a sua volta la fotografia ha ricevuto un energico stimolo per il suo rinnovamento linguistico, soprattutto a causa della sua inedita funzionalità del suo messaggio.

E' negli Stati Uniti che l'uso della fotografia, per l'indagine giornalistica e sociale, incontra particolare interesse. Sono gli anni della grande immigrazione europea e la vita americana sta vivendo periodi di drammatica tensione, come d'altronde l'Inghilterra, a seguito della Rivoluzione Industriale e quindi di una sconvolgente trasformazione della società.

I fotografi di allora avvertono come questi problemi possono essere rappresentati molto efficacemente e vi si dedicano con grande entusiasmo; non si preoccupano, finalmente, se la fotografia è o non è "arte", perché essa deve essere soprattutto



Foto di Vittorio Sella



- Il Parthenone - Foto di Francis Bedford

un medium comunicativo, con il quale informare, in maniera precisa, inconfutabile. **Jacob August Riis** (1849-1914) è, tra questi nuovi fotografi, cronista del quotidiano e – tramite il "New York Tribune" – illustra con la fotografia la vita dei diseredati della città e segnala così all'opinione pubblica americana la drammatica situazione degli "slum". La sua battaglia è talmente efficace da interessare le autorità, provocandone l'intervento al fine di eliminare una piaga sociale, additata da inoppugnabili testimonianze fotografiche (potenza della fotografia!).

Riis pubblica anche alcuni volumi, tra cui "I figli dei poveri" e "I ragazzi dei quartieri popolari", è inoltre tra i primi a usare il magnesio come luce artificiale che gli

consentirà di fotografare i tuguri, i ghetti della città, per mostrare come si viveva in quelle che qualcuno definiva ancora pomposamente case, dove non arrivava aria né luce. Ma la luce "abbagliante" ha qui un significato non solo tecnico, è il simbolo di una inedita maniera di vedere, di scegliere nella realtà.

Come *Riis* anche **Lewis Wickes Hine** (1874-1940) intende la fotografia come uno straordinario strumento di indagine sociale e di documentazione sul territorio che egli adopera con eccezionale forza introspettiva e con insuperato vigore realistico. La vita degli emigrati europei (primi '900) è il tema che attrae maggiormente *Hine* e l'indagine che compie viene pubblicata nella rivista "Charity and the Commons", che ospiterà

il mondo, il giornalismo La diffonde

più tardi anche un'inchiesta sui minatori di Pittsburg.

L. W. Hine, fotografo-sociologo, è anche autore di uno sconvolgente reportage sul territorio e sul lavoro minorile e una imponente sequenza sulle varie fasi di lavoro compiute per la costruzione dell'Empire State Building. Nella magistrale opera realistica di Hine, che ha avuto il merito di immortalare alcuni degli aspetti della rivoluzione industriale, vive la moderna fotografia, con tutti i suoi presupposti dialettici, e con tutte le sue possibilità di documento e di comunicazione.

In Europa (Francia) nel 1898 inizia a fotografare Jean-Eugène Atget (1857-1927), un ex attore bohemienne, che non ha ambizioni creative e artistiche, ma utilizza la macchina fotografica con l'umile intenzione di documentare strade e piazze di Parigi. Atget realizzerà immagini che poi cederà per pochi franchi agli amici pittori (tra cui Utrillo) che spesso le utilizzeranno come traccia dei loro quadri. Atget, senza rendersene conto, ha compiuto un'eccezionale indagine ottica, una specie di censimento fotografico su Parigi, ha eseguito un rilievo fotografico dell'involucro e della struttura architettonica della città e del suo territorio, un vivace lavoro di schedatura sui personaggi caratteristici dedicato in particolare ai "mestieri" e alle "attività minori", dal quale emerge intatta l'immagine della Parigi "fin de siècle".



Foto di Vittorio Sella

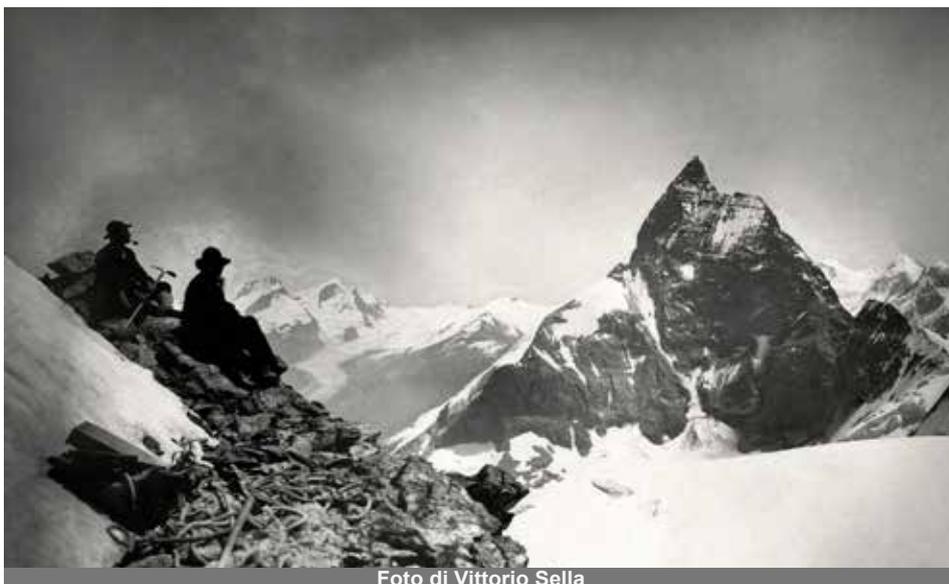


Foto di Vittorio Sella

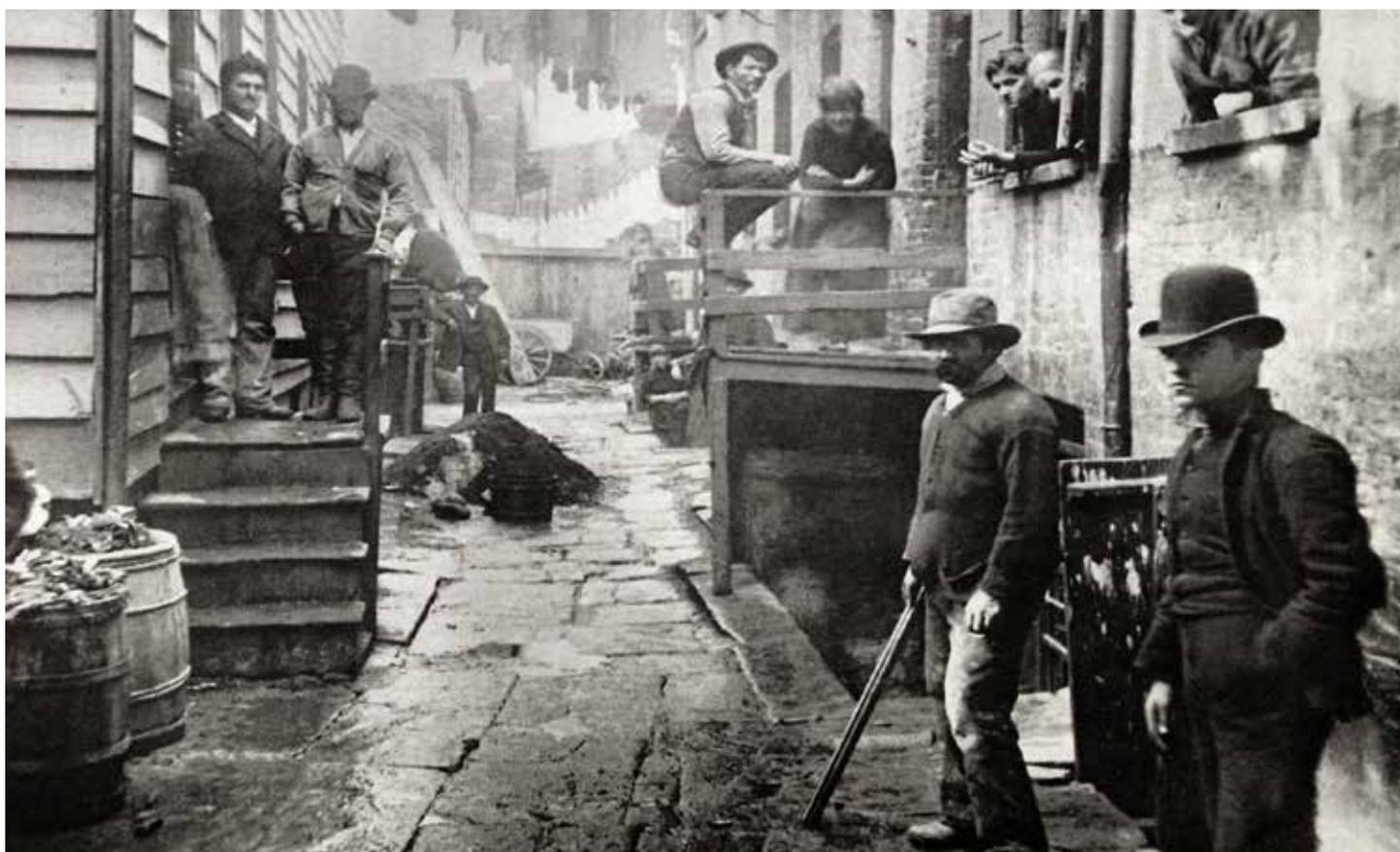


Foto di Jacobs August Riis

Leggiamo le vostre foto

Proposte Fotografiche

a cura di Luigi Franco Malizia

Per partecipare a questa rubrica, rivolta in particolare ai giovani, inviate le vostre foto all'indirizzo e-mail: gazzettinofotografico@uif-net.com. Le foto devono avere il lato lungo di circa 2.000 pixel e risoluzione 300 dpi



Enrico Gazzini

Mantova

Motocross

Giusto punto di ripresa, corretta inquadratura, adeguato tempo di posa, per un risultato altamente incisivo e spettacolare. Un intenso frammento di uno sport d'azione per antonomasia, qual'è il motocross, abilmente congelato e che prescinde dal solo aspetto informativo e descrittivo circa abilità e coraggio del centauro in azione, per adire anche a suggestiva e soggettiva interpretazione artistica del tutto da parte del bravo Gazzini. La straordinaria, colorata, se vogliamo drammatica, sagoma dell'atleta ripreso di spalle viaggia decisa verso la vastità di uno sfondo scosceso e "pennellato" per quel tanto che basti ai fini della corretta, autonoma definizione della sua plasticità espressiva. Il ben colto atteggiamento posturale dell'atleta stesso lascia peraltro immaginare sforzo e concentrazione espressi dalla sua intuibile mimica facciale.



Bruno Oliveri

Mallare (SV)

Piazza De Ferrari

Il vestire come specchio dei tempi. Un emblematico spaccato di strada indicativo di peculiarità giovanili, comportamentali e abbigliamentoali, dei nostri giorni. La sobrietà in fotografia ha sempre da esprimere qualcosa, e la fotografia che esprime qualcosa è una "buona" fotografia. L'autore dell'immagine rimanda, con semplicità e pari efficacia, a tutta una serie di elementi fortemente connotanti l'estroso e bizzarro incedere de "la meglio gioventù" odierna: aggeggi ornamentali dislocati in ogni parte del corpo, tatuaggi, vestiario "ultracausal", più o meno scoperti e ammiccanti strati cutanei, eccentriche criniere e tutto quanto inneggi alla gratificante visibilità. Lo scatto di Bruno, effettuato con discrezione in una delle tante "Piazza de Ferrari" d'Italia, non retorico quanto paricolareggiato, vive di naturalezza e di quel pizzico di ironia, tali da ingenerare financo simpatia per le ragazze ritratte.



Luigi Di Marino

Sportore (PE)

Uno spettacolo della natura

“Bene” la parte collinare e quella montuosa dell’immagine. “Discutibile” e con ampie riserve la innaturale tonalità del rosso del cielo striato di giallo e delle acque, fisiologicamente filtrata dall’obiettivo o procurata che sia, in seconda istanza. “Pollice in giù”, decisamente, per la parata dei mostri in cemento, ubicati tra mare e monti. grigi, asettici e come tali antiestetici, e quindi non consoni a declinare una parte di rilievo nello “spettacolo della natura”, decifrato come tale dal fervore squisitamente soggettivo di Luigi Di Marino. Squilibrio luministico e cromatico, disomogeneità strutturale ed espressiva penso siano adeguatamente correlabili all’inconciabilità dei tre parametri valutativi su enunciati. Non è davvero la sola orgia di un colore irrazionalmente manipolato, e quindi fine a se stessa, a decretare la bontà di una credibile immagine di paesaggio.

Jonathan Bianco

Pratola Peligna (AQ)

Uno sguardo d’addio

Vita in diretta o riproduzione della realtà attraverso la finzione? Poco importa. L’atteggiamento posturale della giovane donna appoggiata alla carrozza del treno è tanto credibile quanto abile e sapiente è il “ciak” del fotografo che ne coglie l’interpretazione. E tanto è spontanea la disposizione gestuale del soggetto ritratto quanto viva è, per il fruitore dell’immagine, la percezione di chi da un’invisibile finestrino risponde al saluto d’addio. Il felice taglio, con tanto di gradevole fuga prospettica operata dalla lunghezza del treno, cui fa da quinta il soggetto stesso e da contraltare l’aperta campagna, e l’incisività di un b/n dai contrasti tonali a perentoria connotazione narrativa avvalorano la bontà di uno scatto, quello di Jonathan, a buona cifra espressiva ed emozionale.



Mirabella Teresa

Pescara

Casa a Santorini

Santorini, splendida perla delle Cicladi è dislocata, come Milo, su una sommità vulcanica. L’inquadratura accorta ne coglie la peculiarità-simbolo che, con l’azzurro intenso di cielo e mare, è elemento caratterizzante del suo alitare: la luminosità del cemento bianco delle rustiche case abbarbicate sulla roccia nera. Taglio essenziale e intriganza luministica, appunto, pongono in bella luce, è il caso di dirlo, l’incontaminata purezza e la bellezza paradisiaca di questo straordinario lembo di mediterraneo. Il suggestivo scatto di Teresa, dai decisi contrasti tonali, richiama i delicati versi di Paolo Ursai, laddove si allude al profumo di mito, al paese di madreperla e a quel sogno di Atlandide che protende colonne d’avorio verso il cielo azzurro dell’Egeo.

I fotografi UIF ILEANA CAFARELLI



del dolore , della sofferenza e della gioia ; tutto ciò che la vita ci dona nel bene e nel male. Amo molto questa forma di arte e sempre più il mio occhio si affina a cogliere l'attimo fuggente per immortalarlo e goderne. Lo scorso anno mi sono iscritta all'UIF e al gruppo fotografico Maiapeligna di Sulmona.

Mi chiamo Ileana e sono nata in un piccolo paese al centro dell'Abruzzo chiamato Popoli in provincia di Pescara .Ho vissuto la mia infanzia e la maturità in questo luogo meraviglioso per le sue valli amene e ancora bucoliche circondate dalle vette più importanti della regione e percorsa da fiumi. I miei interessi fin dalla più tenera età sono stati sempre rivolti all'arte; "il bello" "l'affascinante" mi ha sempre catturata e il mio cuore si è nutrito e continua a nutrirsi dell'armonia della natura e dell'architettura dei luoghi più antichi e moderni. Tutto ciò che è arte mi nutre e mi appaga nei più profondi recessi dell'anima. Diplomata nell'Istituto d'Arte di Sulmona e in seguito laureata in architettura presso l'Università di Pescara , mi sono cimentata in un primo periodo della mia vita , alla pittura. I pennelli, i colori sono stati per anni miei amici con i quali ho lavorato realizzando opere per me stessa. In seguito ho apprezzato la fotografia, perché è una tecnica immediata , pratica e reale , sintetizza il bello e la creatività artistica immortalando le emozioni che il nostro cuore afferra nella realtà che ci circonda. Ho iniziato, pertanto , quasi per gioco da circa un anno e poi mi sono sempre più appassionata in modo più viscerale tanto che a tutt'oggi non potrei fare a meno di scattare gli attimi della vita che si presentano davanti ai miei occhi. Porto sempre con me la mia fotocamera per catturare immagini della natura , dei sentimenti ,

